

DIDATTICA E INCLUSIONE SCOLASTICA INKLUSION IM BILDUNGSBEREICH

Vernetzt: costruire comunità

3-4.3.2023 Bressanone-Brixen

Making l'assistenza scolastica visibile:
le contraddizioni di un sistema da trasformare

Diego Di Masi
Università di Torino



Struttura della presentazione

Invisibilità della disabilità



Assistenza scolastica

Oggetto della Ped Spec per
Inclusione

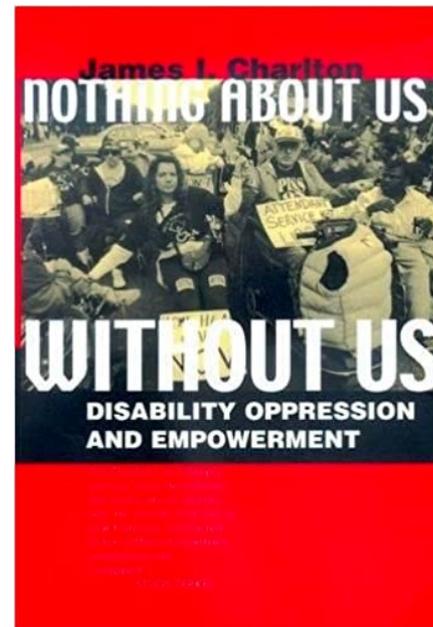
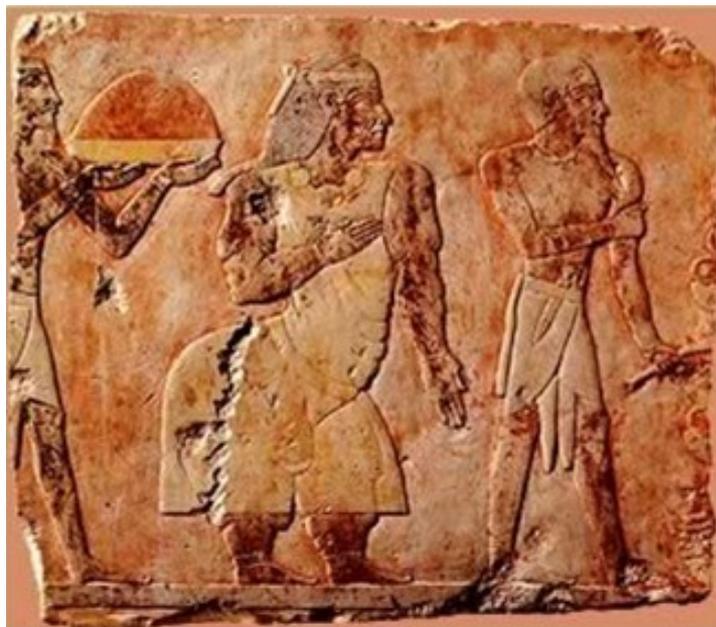


Teoria dell'Attività

Ricerca con il Piano di Zona del Comune di Sondrio
per una Gestione associata del servizio di assistenza scolastica
Esiti della ricerca e contraddizioni del sistema di attività



Invisibilità della disabilità



Roosevelt

DIDATTICA E INCLUSIONE
SCOLASTICA - INKLUSION
IM BILDUNGSBEREICH

Regina Hatshepsut

Vernetzt:
costruire comunità

Charlton

03.03.2023, 14:00–18:30

04.03.2023, 9:00–18:00

Bressanone - Brixen



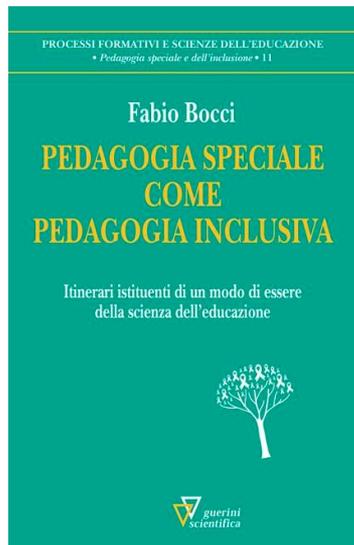
Assistenza scolastica

- Poche ricerche dedicate alla pratica dell'assistenza scolastica
- Abbiamo dati approssimativi «oltre 65.000 assistenti» (ISTAT)
- Assenza di un profilo professionale unitario
- Pluralità di denominazioni
- Varietà di percorsi formativi

(Di Michele e Zagni, 2022; Di Michele, 2019)



Qual è l'oggetto della Pedagogia speciale?



L'oggetto della Pedagogia speciale è un oggetto in transizione che si è modificato nel tempo fino a diventare un *runaway object* (Engeström, 2008)

DIDATTICA E INCLUSIONE
SCOLASTICA - INKLUSION
IM BILDUNGSBEREICH



Vernetzt:
costruire comunità



03.03.2023, 14:00–18:30

04.03.2023, 9:00–18:00

Bressanone - Brixen

Qual è l'oggetto della Pedagogia speciale?

1. Presenza fisica dei alunni con disabilità nella scuola -> inserimento

1. Attenzione a come la scuola risponde ai bisogni educativi speciali

- Educazione inclusiva = V + I + 5As + S + R + L
- dove: V= Visione; I= Inserimento; 5A= Adattamento del curriculum; Adattamento della valutazione; Adattamento della didattica; Accoglienza; Accessibilità, S= Supporto; R= Risorse; L= Leadership.

1. Attenzione rivolta ai singoli soggetti, ma allargando lo sguardo su tutti e tutte

- L'educazione inclusiva fa della scuola il luogo di apprendimento di tutti i bambini (Universal Design for Learning)
- L'educazione inclusiva risponde meglio ai bisogni di ciascun alunno (Differenziazione didattica)



Qual è l'oggetto della Pedagogia speciale?

4. Sviluppo di Comunità: dalla risposta a una situazione individuale alla dimensione culturale -> just communities.

“Un importante costrutto con cui l'educazione inclusiva è stata fortemente associata è la nozione di **comunità**. Il successo della partecipazione degli studenti con disabilità in una classe si basa sulla creazione di una comunità di classe che possano nutrire l'equità e una relazione di cura (Erwin e Guintini 2000; Kluth 2003; Meyer et al. 1998; Sapon-Shevin 1999; Villa e Thousand 2000). Allo stesso tempo, il compito di rendere le aule ospitali per tutti gli studenti, in particolare per quelli la cui storia sociale riflette l'emarginazione da parte dei gruppi dominanti, ha anche richiesto la creazione di **comunità giuste** in cui i saperi sottomessi siano riconosciuti e in cui le diverse forme di diversità siano valorizzate (Kluth, Straut e Biklen 2003).



4 problemi (Sleeter, 2010)

Essenzializzazione: definire gli studenti principalmente in termini di appartenenza a un ampio gruppo socioculturale e poi applicare ai propri studenti le pratiche educative associate a quel gruppo, invece di conoscere i propri studenti e la comunità da cui provengono.

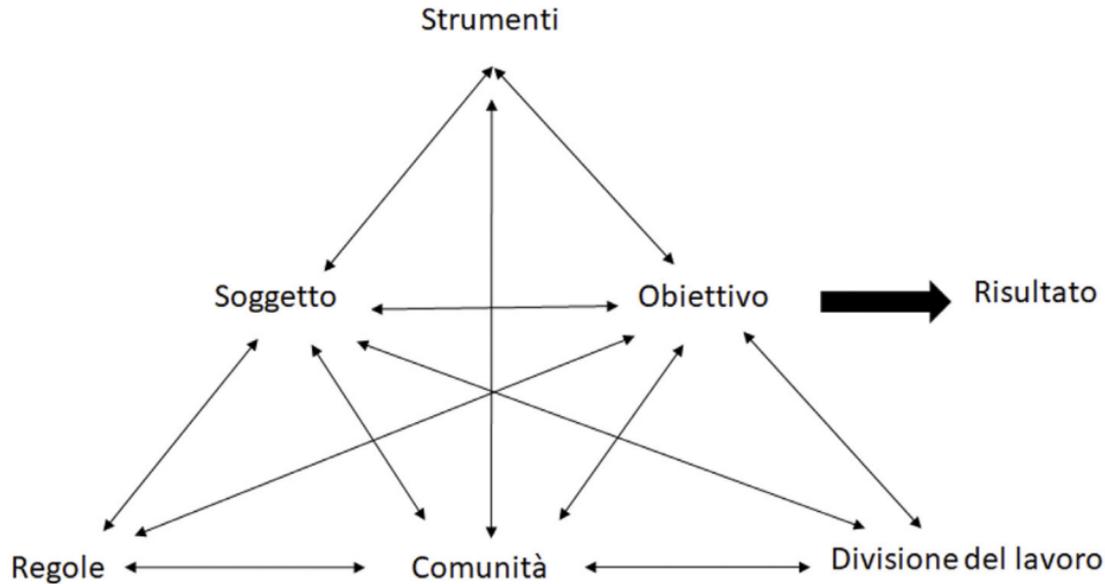
Aspettative mal riposte (improprie): ovvero il presupposto che il lavoro che si può fare con un bambino dipenda esclusivamente dalla sua diagnosi.

Pallottola d'argento: la tendenza a cercare l'unica strategia, individuare l'unica tecnica, da utilizzare per uno specifico funzionamento.

Focus su "loro": il problema di considerare l'educazione inclusiva come qualcosa da fare quando sono presenti studenti con disabilità.



Teoria dell'attività



Il modello della Teoria dell'Attività (Engeström, 1987; 2015)

La Teoria dell'Attività legge l'attività umana orientata verso un obiettivo all'interno di un sistema complesso, composto da sei elementi interconnessi tra di loro: «Soggetto», «Obiettivo», «Strumenti», «Regole», «Comunità» e «Divisione del lavoro» (Engeström, 1987; 2015).



Ricerca: la domanda

Quale trasformazione è possibile immaginare per una gestione associata del servizio di assistenza scolastica che sia capace di garantire alle famiglie un servizio di qualità ed equo su tutto il territorio?

ISTITUTI COMPRENSIVI	n° alunni	n° alunni con disabilità	n° alunni con assistenza
Sondrio Centro	901	31	24
Paesi Orobici	786	43	29
Paesi Retici	1220	49	31
Berbenno	541	18	15
Ponte in Valtellina	864	20	11
Paritaria	290	4	4
Altre scuole			7
TOTALE	4602	165	121

Costo orario del servizio:

da 16,27€ a 19,95€

Spesa pro capite:

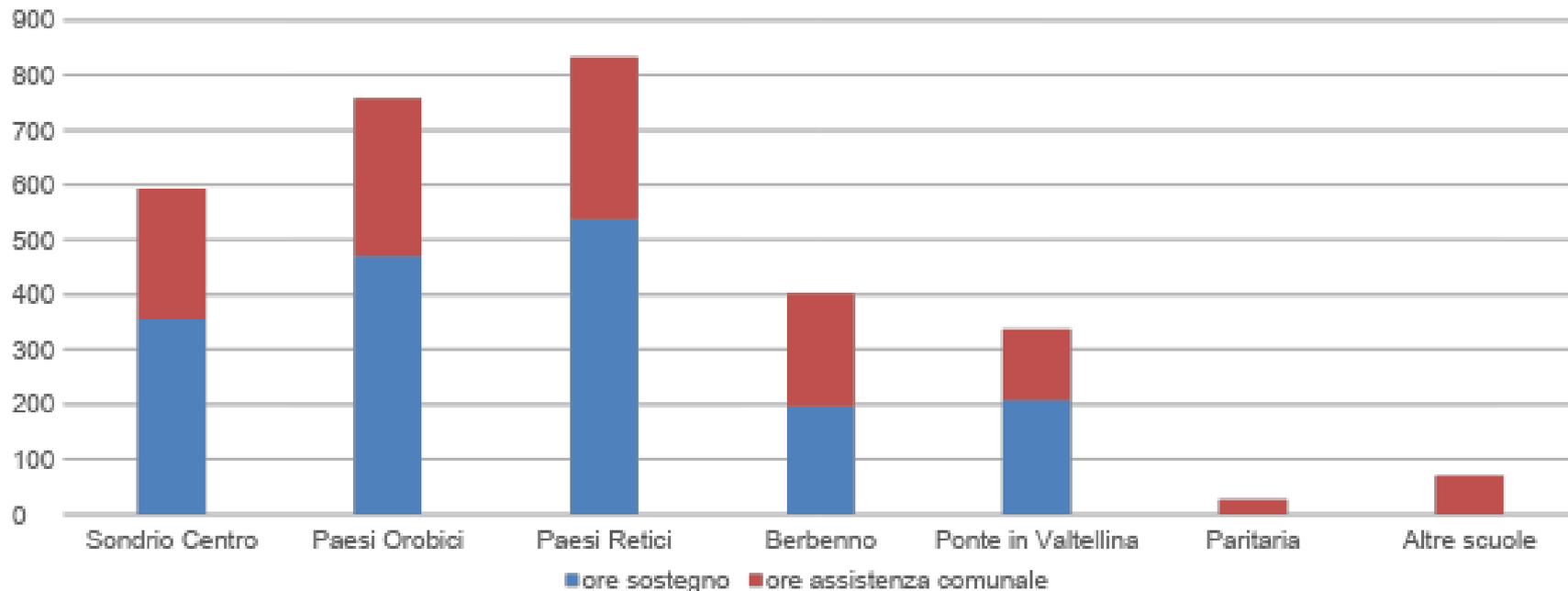
da 4,45€ a 27,02€

Disparità di spesa:

da 5000€ (73 alunni) a
12000€ (2 alunni)



Ore di sostegno e ore di assistenza scolastica



Ricerca: le fasi

- Analisi dei dati quantitativi forniti dall'Ufficio di Piano del Comune di Sondrio
- Un incontro con le figure apicali delle organizzazioni interessate (Comune, Scuola, Neuropsichiatria, Ufficio scolastico)
- Realizzazione di 7 Focus group con: Dirigenti scolastici, insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, assistenti scolastici, coordinatori delle cooperative, psicologi e assistenti sociali e le famiglie





Proposte emerse



La prospettiva dell'educatrice: il servizio

Le attività cambiano a seconda dell'ordine di scuola e richiedono all'assistente diverse competenze, non solo educative:

- «Lavoro su diverse aree e zone. Passo da un servizio all'altro: oltre all'assistenza scolastica, accompagno dei ragazzi disabili adulti a casa e faccio un servizio di trasporto, inoltre faccio un servizio mensa tre volte alla settimana».
- «Questa è la mia giornata: mi divido un po' in varie cose, non faccio solo l'assistenza».



La prospettiva dell'educatrice: il servizio

Tendenzialmente le giornate trascorrono all'interno dell'aula, con l'assistente impegnato anche in attività con il gruppo classe, vengono riportate però esperienze in cui la presenza dell'assistente coincide con laboratori che rendono superflua la loro presenza facendo emergere una criticità nella costruzione dell'orario:

- «Io sono anche sulla classe nelle ore di ginnastica e di musica, sento che la mia presenza è pressoché inutile»;
- «L'aspetto che sottolineerei è il fatto che certe volte col bimbo a cui sono stata affidata mi sento, non inutile, però la mia presenza è superflua in certi casi».

Non viene invece fatta menzione del possibile rapporto con il **territorio**

La prospettiva dell'educatrice: le insegnanti

- + insegnanti curricolari
- insegnanti di sostegno

Due elementi contribuiscono a migliorare i rapporti tra insegnanti e educatori:

1. le esperienze pregresse delle insegnanti: «Ho notato che lavoro meglio con le insegnanti di sostegno che nella loro carriera hanno ricoperto anche il ruolo di assistente scolastico e con le insegnanti curricolari che precedentemente sono state insegnanti di sostegno»;
2. le competenze specifiche dell'assistente scolastico, soprattutto quando possono contribuire a una lettura più articolata delle diverse situazioni: «Ho un'ottima collaborazione sia con le insegnanti curricolari sia con le insegnanti di sostegno, sono psicomotricista e mi è stato chiesto di contribuire alla stesura del PEI dove poteva essere utile la mia competenza»



La prospettiva dell'educatrice: le famiglie

la relazione con la famiglia si articola in modo molto diverso a seconda delle situazioni:

- «Ci sono famiglie che magari la prima settimana di scuola si presentano a scuola chiedendo di conoscerti, ci sono famiglie che vedi due volte, in neuropsichiatria, durante l'anno. Ci sono famiglie che ti chiedono il numero di telefono e ti chiamano per avisarti di eventuali assenze, problemi o quant'altro.
- Ci sono famiglie che non sanno nemmeno chi sei e che cosa fai con i loro figli e non hanno ancora capito che cosa ci fai lì».

Il rapporto con le famiglie è facilitato prevalentemente dalle scuole che promuovono incontri tra assistente scolastico e famiglia: «La preside ha voluto che io andassi prima che iniziassero le lezioni. Mi sono dovuta presentare agli insegnanti quando sono subentrata in una scuola»



La prospettiva dell'educatrice: il lavoro di equipe

- «Quando ho qualche problema non ritengo che la neuropsichiatra sia un buon referente, perché quando tu vai e ti senti dire: “Allora come va il ragazzo, che è un anno che non lo vedo?” capisco che mi devo arrangiare. Però ho un amico che è psicologo e con lui mi confronto spesso»
- «I nostri momenti di programmazione li facciamo sulle scale»;
- «Progettiamo di giorno in giorno. Prima dell'arrivo del bambino c'è lo scambio con la maestra curricolare la quale ci comunica cosa ha intenzione di fare e quindi io e la maestra di sostegno cerchiamo di impostare la lezione in modo che vada bene anche per il bambino».



La prospettiva dell'educatrice: il profilo professionale

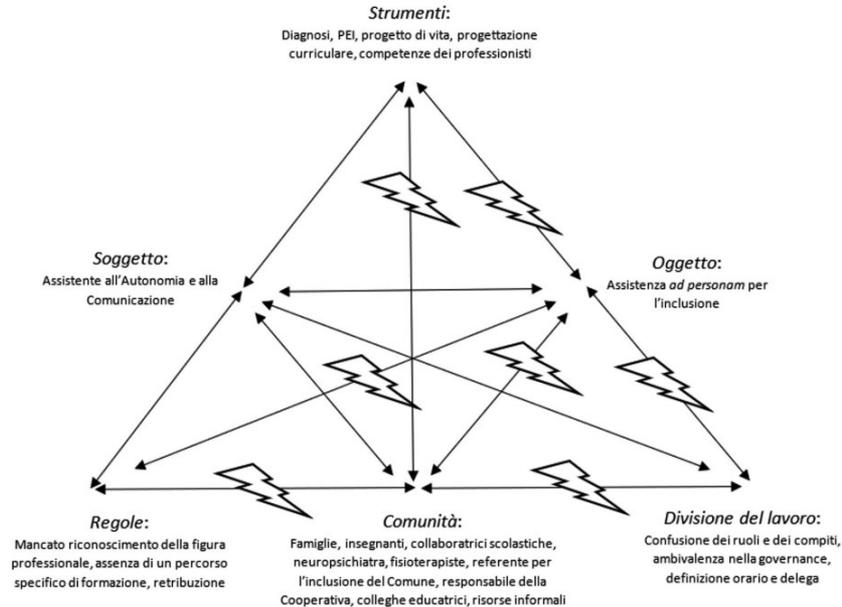
Il mancato riconoscimento della professionalità sembra essere l'esperienza prevalente.

Tre sono le modalità ricorrenti:

1. **linguaggio:** «Adesso le assistenti scolastiche sono tutte persone laureate, però le insegnanti continuano a usare espressioni come “esci con la signora”»;
2. **confusione dei ruoli:** «Ti rendi conto che in certi momenti i ruoli si mischiano un pochino»; «C'è un po' una ambivalenza nel nostro ruolo. Nel senso che fai un po' l'insegnante di sostegno, un po' l'insegnante di sezione, un po' il collaboratore, ma di fatto non sei né uno né l'altro, né l'altro»;
3. **retribuzione:** «Tu devi sempre dare la tua disponibilità e però se per caso manca un bambino, una settimana, due settimane, o un mese, tu non prendi lo stipendio!».

Le contraddizioni del sistema

modello medico individuale vs modello bio-psico-sociale



Oggetto: esigenze organizzative vs bisogno del bambino; *ad personam* vs gruppo classe

Divisione del lavoro: servitore di due padroni; frammentazione del servizio; assenza di regia (governance)

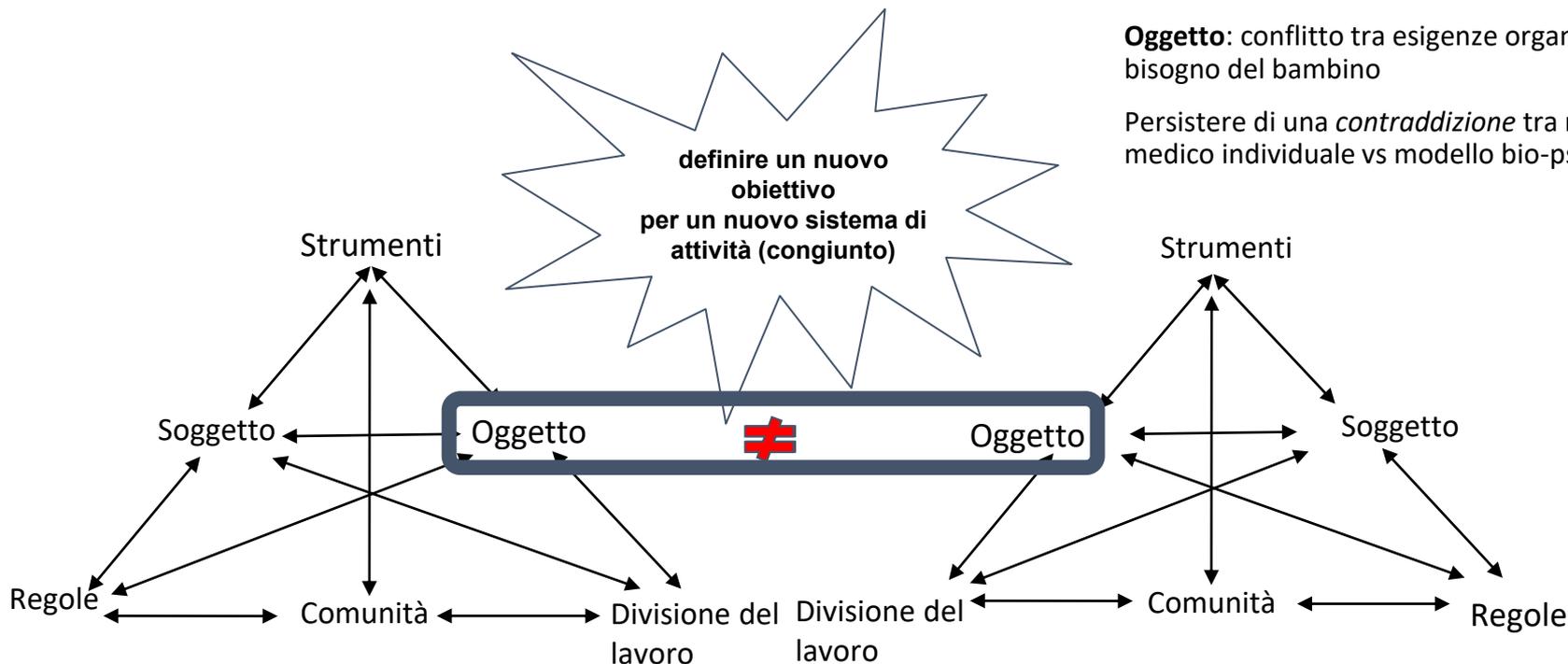
Regole: mancato riconoscimento, linee guida

Strumenti: poco condivisione

Comunità: assicura la continuità, ma rimane marginale nel progetto di vita. Scarsa attenzione al contesto



La collaborazione tra sistemi



Oggetto: conflitto tra esigenze organizzative vs bisogno del bambino

Persistere di una *contraddizione* tra modello medico individuale vs modello bio-psico-sociale

Grazie per l'attenzione / Danke für di Aufmerksamkeit

Diego Di Masi
diego.dimasi@unito.it
Università di Torino

